

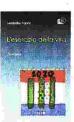
Croazia Fabrio, prosa (davvero) fluviale

CORBIEBE DELLA SEBA

Una città, due nomi e tre lingue in un secolo e mezzo L'epopea di Fiume.

di MARCO OSTONI

na città, due nomi, tre lingue e altrettante culture: italiana, croata, ungherese. Un terreno di battaglia per opposti nazionalismi, un crocevia di drammatici avvenimenti, ma anche un porto pullulante di vita e di commerci, al centro di enormi trasformazioni economiche. È la Fiume (Rijeka) di Nedjeljko Fabrio, ottantenne scrittore croato di cui Oltre Edizioni manda in libreria, con l'ottima traduzione di Silvio Ferrari, un romanzoepopea che attraverso una saga familiare stipata di lutti e tragedie, ma anche gravida d'amore e passioni, ricostruisce 150 anni di storia di un angolo fra i più tormentati (e contesi) dell'Europa mediterranea. È un libro, quello di Fabrio, dal respiro epico, in cui le vicende dei singoli - dal capostipite italiano Carlo che a fine Settecento è ceduto a un imprenditore veneto perché se ne



NEDJELJKO FABRIO L'esercizio della vita Traduzione di Silvio Ferrari **OLTRE EDIZIONI** Pagine 546, € 18

prenda cura e poi fa fortuna nei cantieri navali di Fiume, fino alla bis bis nipote Emilia in fuga dalla città ormai «consegnata» alla Jugoslavia nei primi anni Cinquanta del Novecento corrono in parallelo con quelle della grande storia: il breve periodo delle province illiriche napoleoniche e i «cambi di casacca» della Fiume ottocentesca. Una realtà incuneata fra Italia e Impero austroungarico e, dentro quest'ultimo, contesa fra le istanze autonomiste e le ambizioni di possesso delle componenti magiara è croata, prima di diventare, col «secolo breve», luogo di scontro tra il fascismo e il comunismo titino. L'autore miscela con sapienza una materia incandescente, lasciando la Storia in sottofondo alle tante e spesso doloro-

se storie di varia umanità che costellano le oltre 500 pagine del romanzo e che egli racconta con manzoniana pietas e - benché croato - senza parteggiare esplicitamente per l'una o per l'altra causa, nella consapevolezza che «la patria si può amare solo attraverso la compassione» e che «tutto il resto è nazionalismo». Fabrio ha una scrittura lontanissima dagli stilemi che vanno per la maggiore: niente frasi brevi e secche né ritmi incalzanti, nessuna concessione alla neolingua. Vincono invece lentezza e culto del dettaglio; un periodare ampio e disteso, ricco di subordinate e incisi, con vasti e dilungati inserti descrittivi, spesso contraddistinti da accenti d'intenso lirismo; forme retoriche quali la similitudine; un lessico rigoglioso e preciso. Un libro da ruminare dunque, senza fretta e con la giusta pazienza.

		3-57
Stile		
Storia		
Copertina	***************************************	

